



L'INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXIX - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2021

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili
ha collaborato Italo Frioni

2

Saluto del Presidente Nazionale
dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra
ai partecipanti alla cerimonia di
commemorazione al Sacrario dei Caduti
senza Croce di Monte Zurrone

4

Associazione Italiana Ciechi di Guerra a
Roccaraso omaggio ai Caduti senza Croce
di Michele Di Franco
tratto da Teleaesse.it

26 settembre 2021 Pellegrinaggio
dell'Associazione Italiana Ciechi di
Guerra al monumento dei Caduti senza
Croce di Monte Zurrone, Roccaraso
di Franco Valerio

5

Una giornata speciale
AA.VV.

6

La libertà: un bene reale o una mera
illusione?
di Domenico Sassoli

11

Amici che ci lasciano

14



Nelle fotografie: sopra una foto di gruppo dei partecipanti alla deposizione della Corona d'alloro al monumento ai Caduti senza Croce; sotto, da sinistra, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni con il Sindaco di Roccaraso, Dott. Francesco Di Donato.

Redazione:

Via Castelfidardo n. 8, 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di **Giovanni Palmili**

ha collaborato **Italo Frioni**

Dopo il periodo estivo, l'attività della Presidenza Nazionale si è concentrata nel riprendere gli opportuni contatti con parlamentari e funzionari di Governo, al fine di portare avanti le proposte per i miglioramenti dei trattamenti pensionistici in generale, per un più adeguato trattamento in favore del coniuge superstite e per l'adeguamento e la tredicesima mensilità dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. L'8 settembre il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, ha partecipato presso la casa Madre del Mutilato, che ospita la sede della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, ad un incontro con l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, con l'intento di procedere tutti uniti per far inserire direttamente nel testo base della legge di bilancio 2022-2024, un articolo che preveda l'aumento del 10% su tutti gli assegni e indennità del trattamento pensionistico di guerra, sia diretto che indiretto, così da evitare di dover presentare proposte di legge che per il loro necessario lungo iter parlamentare non si riuscirebbe ad arrivare all'approvazione prima della nuova legislatura. Durante l'incontro è emerso chiaramente che ogni anno si presenta un cospicuo avanzo dei fondi stanziati sul capitolo 1316 delle pensioni di guerra, per cui la proposta di aumento del 10% non comporterebbe un reale aumento dell'onere, poiché tale spesa si autofinanzerebbe sfruttando gli avanzi di gestione.

Frioni, oltre a condividere la proposta, in accordo con tutte le Associazioni presenti, ha richiesto di aggiungere alle voci pensionistiche menzionate, anche l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, richiesta questa, condivisa anche dalle altre Associazioni. L'incontro si è concluso con l'impegno di tutti i presenti a promuovere incontri con il Governo e con parlamentari che possano perorare la nostra causa. A tal fine, insieme all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, il 21 ottobre si sono tenuti due incontri in videoconferenza, il primo con la sottosegretaria al Ministero dell'Economia e delle Finanze Dott.ssa Alessandra Sartore, e il secondo, a distanza di poche ore, con la Sen. Laura Bottici (movimento 5 stelle). Non avendo avuto riscontri certi e positivi a seguito del lavoro svolto, il Presidente Frioni ha continuato l'incessante lavoro di sensibilizzazione dei parlamentari anche inviando proposte di legge da presentare ai due rami, sia in merito al miglioramento delle pensioni di guerra, con particolare attenzione ad un provvedimento ad hoc per il coniuge superstite, sia per un aggiornamento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, aggiornamento quest'ultimo, che non comporterebbe nessun onere aggiuntivo per lo Stato poiché interamente coperto dal fondo previsto dall'articolo 2 della legge 288/2002 e successive modificazioni e integrazioni, a fronte dei dati relativi alle attuali autorizzazioni e relativi pagamenti. I dati aggiornati sono stati trasmessi, fra gli altri, anche all'On. Aresta, il quale ha messo in contatto il Presidente Frioni con

l'ufficio legislativo del gruppo di appartenenza, così da cercare di elaborare un testo tecnicamente corretto e che possa trovare accoglimento presso le competenti commissioni della Camera dei Deputati; nell'attesa del testo in parola, su richiesta del Presidente Frioni, la Dott.ssa Mordacchini, dell'Ufficio Legislativo del Movimento 5 stelle, si è adoperata per la presentazione di un emendamento alla Legge di Stabilità, che prevedesse l'adeguamento automatico dell'assegno sostitutivo e la sostituzione del Decreto Interministeriale previsto dal comma 4 dell'articolo 1 della legge 288/2002, con Decreto del solo Ministro dell'Economia e delle Finanze.

L'emendamento 50.0.36 è stato presentato dai Senatori Romano, Romagnoli, Matrisciano, Catalfo, Guidolin e Gallicchio. In merito ai miglioramenti dei trattamenti pensionistici, in sede di esame della legge di stabilità presso il Senato della Repubblica, AS 2448, non avendo avuto successo i vari tentativi di far inserire direttamente nel testo l'aumento del 10% di tutte le voci pensionistiche di guerra, sono stati fatti presentare, in accordo con le associazioni consorelle, gli emendamenti 50.0.22 Manca, 50.0.23 Romagnoli, Bottici, Romano, Matrisciano, Catalfo, Guidolin, 50.0.24 Modena, 29.0.32 De Vecchis. Purtroppo al momento di andare in stampa abbiamo appreso che gli emendamenti fatti presentare non sono stati segnalati dai vari gruppi parlamentari, stante la limitazione al numero di emendamenti da mettere in evidenza, pertanto non sono

stati presi in considerazione durante l'esame in assemblea.

Per lo svolgimento dei progetti da realizzarsi su indicazioni del Ministero della Difesa, nei giorni 25 e 26 settembre, l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, con un gruppo di studenti ha organizzato una visita al monumento ai caduti di Limmari a Pietransieri, in cui i soldati tedeschi trucidarono 128 persone inermi, di cui 60 donne, 34 bambini al di sotto dei 10 anni, e molti anziani, senza motivazioni documentate, ma per il semplice sospetto che la popolazione civile sostenesse i partigiani, e una cerimonia con deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento ai Caduti senza Croce sul Monte Zurrone, Roccaraso.

Il Sacrario dei Caduti Senza Croce è il monumento dedicato ai 145.000 caduti italiani di tutti i teatri bellici della Seconda guerra mondiale, ai quali non fu possibile dare degna sepoltura, una lapide o una semplice croce, in Italia o nel resto del mondo. All'inizio della scala di accesso al piazzale del Sacrario in un masso di roccia del Gottardo sono riportate le parole: "Se curiosità o fede quassù t'abbiano spinto, rispetto e silenzio dona a questo luogo di Sacre Memorie. Qui le mortali disperse spoglie di 145.000 soldati d'Italia, ovunque caduti per la Patria, riposano nei loro nomi immortali. Africa, Balcania, Francia, Germania, Grecia, Italia, Russia, cieli d'Europa, Mediterraneo, Atlantico, Mar Rosso 1940-1945". Alla cerimonia presso il monumento ai Caduti Senza Croce, erano presenti oltre al Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, al Vice Presidente Nazionale Prof. Marcello Iometti e agli studenti, anche i Consiglieri

Nazionali Franco Valerio e Giovanni Credentino, il Trombettista Antonio Della Vecchia, il Sindaco di Roccaraso, Dott. Francesco Di Donato, la locale Associazione Alpni, il diacono Don Riccardo Rucci e una rappresentanza del locale corpo dei Vigili del Fuoco. L'importante cerimonia è stata documentata dall'emittente locale Teleaesse ed è possibile visionare il servizio sul canale YouTube al seguente indirizzo

<https://www.youtube.com/watch?v=B2GV8rNh63Q&t=368s> oppure inserendo nella ricerca del canale YouTube "ciechi di guerra a Roccaraso". Nelle pagine successive verranno riportati il saluto del Presidente Nazionale, l'articolo pubblicato su teleaesse.it a firma del Dott. Michele Di Franco, l'articolo del Prof. Franco Valerio, riflessioni inviate all'associazione dai ragazzi che hanno partecipato e fotografie dell'evento. Nel mese di ottobre il Presidente Nazionale è stato contattato dalla Prof.ssa Maria Antonietta Elia, Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" e Dama Pontificia di San Silvestro Papa, autrice del libro "A occhi chiusi – La voce di un soldato della Grande Guerra". La Prof.ssa, nipote di un soldato deceduto durante la prima guerra mondiale, ha comunicato l'intenzione di devolvere all'Associazione Italiana Ciechi di Guerra il ricavato della vendita del libro, come riconoscimento per il prezioso lavoro che l'Associazione svolge a favore dei grandi invalidi di guerra e di aver inviato dei volumi da donare alle sedi periferiche dell'A.I.C.G., il libro è stato consegnato al Libro parlato per registrarlo su cd, così da

inviarlo a tutti i soci.

Anche in quest'ultimo quadrimestre, si sono tenute le assemblee locali dei soci. Il 9 ottobre si è svolta l'Assemblea dei soci del Consiglio Regionale Marche e il 23 ottobre, quella dei soci del Consiglio regionale Emilia Romagna.

Il 2 novembre, in occasione delle cerimonie per la ricorrenza del centenario del Milite Ignoto, il Presidente Frioni era presente presso il binario 1 della stazione di Roma Termini, insieme alle autorità civili e militari, ai rappresentanti delle altre Associazioni e ad alcune scolaresche, per accogliere il treno rievocativo del viaggio del Milite Ignoto. Riedizione del convoglio speciale che cento anni fa trasportò la salma del Milite Ignoto, scelta da Maria Bergamas tra quelle di 11 Caduti italiani non identificati, da Aquileia a Roma.

Il 23 novembre avrebbe dovuto tenersi l'udienza per la causa in merito all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, intentata contro il Ministero dell'Economia e delle Finanze dagli aventi diritto che non hanno percepito l'assegno per gli anni dal 2010 al 2012. Purtroppo, solo il giorno precedente, dopo numerosi tentativi di contatto con l'Avv. incaricato, Mariacristina Tabano, abbiamo appreso che la causa è stata rinviata al 14 febbraio 2023. La presidenza sta valutando quali eventuali provvedimenti possano essere presi in merito, fra le ipotesi vi è quella di presentare istanza di anticipazione e di suggerire ai singoli ricorrenti di dare esecuzione forzata alla sentenza tramite precetto. Gli interessati saranno comunque informati tramite apposita circolare.

Saluto del Presidente Nazionale Dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra ai partecipanti alla cerimonia di commemorazione al Sacrario dei Caduti senza Croce di Monte Zurrone

Roccaraso 26 settembre 2021

Al Sindaco di Roccaraso, Dott. Francesco Di Donato, a tutte le autorità e ai cittadini presenti, ai Rappresentanti dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, a voi ragazzi di oggi, porgo il mio più caloroso saluto e ringraziamento per averci onorato con la vostra presenza.

Noi dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, siamo qui con voi giovani, a ricordare alle nuove generazioni il debito di riconoscenza che tutti noi dobbiamo nei confronti di coloro che hanno combattuto in difesa della Patria e in particolare ai 145.000 caduti in terra, in cielo, in mare, in tutti i teatri del secondo conflitto mondiale, cioè coloro che hanno sacrificato il bene più prezioso, la vita, ai quali non è stato possibile dare degna sepoltura, una lapide, una croce.

Riteniamo altresì doveroso accumunare al ricordo dei caduti senza croce, i numerosi civili di queste località, vittime dei rastrellamenti effettuati dalle truppe tedesche e in particolare delle 128 donne, uomini, anziani e numerosi bambini, dell'eccidio nazista del 21 novembre 1943, nel bosco di Limmari, adiacente alla cittadina di Pietransieri.

Noi intendiamo qui ribadire che il loro sacrificio non venga dimenticato perché la pace, la solidarietà i diritti umani, e non la guerra, alberghino nel cuore e guidino l'azione degli uomini.

Noi siamo qui anche per richiamare con tutte le forze di cui siamo capaci, tutti i governanti all'impegno irrinunciabile a far trionfare questi valori.

Cogliamo l'occasione, per ringraziare i nostri soldati, in particolare chi di loro è rimasto ferito o è caduto in azioni di pace o per terrorismo, e coloro che hanno operato e continuano ad operare sotto l'egida dell'ONU, per l'affermazione di questi valori anche in altre parti del mondo.

Noi che portiamo indelebili ed evidenti i segni della violenza e dell'intolleranza, vogliamo essere, anche per voi, naturali portavoce e i paladini della giustizia e con essa della pace, della solidarietà e dei diritti umani.

Con deferente rispetto

Per i Ciechi di Guerra e per Servizio Militare

Il Presidente Nazionale

Gran Ufficiale Italo Frioni



Nelle fotografie:

sopra, il monumento ai caduti di Limmari a Pietransieri; a destra il Sacrario dei Caduti Senza Croce di Monte Zurrone a Roccaraso.

Associazione Italiana Ciechi di Guerra a Roccaraso omaggio ai “Caduti senza Croce”

di **Michele Di Franco**

Tratto da *Teleaesse.it* del 10 ottobre 2021

Completato lo scrutinio per eleggere il Sindaco di Roccaraso, nel pieno rispetto della Par Condicio, possiamo mostrarvi le immagini durante la visita dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra giunti a Roccaraso per portare un omaggio ai "Caduti senza Croce" a Monte Zurrone.

La delegazione con a capo il presidente Gr. Uff. Italo Frioni ha accompagnato una scolaresca di Roma per far comprendere ai ragazzi cosa significhi la scelleratezza umana e quanto sia importante non dimenticare i caduti di tutte le guerre. La seconda guerra mondiale ha falciato tantissimi giovani che, per la

nostra libertà, hanno dato la vita. Non solo. Il messaggio che arriva forte è stato anche il dramma che le generazioni successive hanno dovuto subire a causa di tutti gli ordigni inesplosi disseminati lungo i punti strategici della guerra. Il racconto toccante di questa tragedia è stato rappresentato da una vittima di questa guerra, privata per sempre della vista "Da bambino giocavo con i miei fratelli nel periodo del dopoguerra, trovammo una scatolina di un rosso brillante, sembrava uno di quei giocattoli meravigliosi che nascondevano nel loro interno chissà quale meraviglia. Lo raccolsi, provammo ad aprire quel-

l'involucro tanto che esplose. Io persi la vista e mio fratello perse la vita". Racconti di testimoni viventi che sono stati privati in giovane età di uno dei sensi più importanti dell'uomo, la vista. Da ragazzi e così per tutta la vita non hanno potuto più ammirare la meraviglia dei colori e il piacere degli sguardi; possono solo immaginare grazie ai racconti di coloro che li accompagnano nella loro vita. Il sindaco Francesco Di Donato, nonostante gli impegni di una difficile campagna elettorale non ha voluto assolutamente mancare a questo appuntamento, accogliendo gli ospiti tutto il tempo della loro permanenza.

26 settembre 2021 Pellegrinaggio dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra al monumento dei “Caduti senza Croce” di Monte Zurrone, Roccaraso (AQ)

di **Franco Valerio**

Il pellegrinaggio, svoltosi il 26 settembre scorso, è stato fortemente voluto dal Presidente Italo Frioni.

Dobbiamo dargli atto di questo desiderio perché, sul luogo, si è rivelata una visita colma di patos: coloro che hanno preso la parola, non hanno recitato frasi di circostanza, a cominciare dal Presidente Frioni, dal Sindaco, Dott. Francesco Di Donato, dal Prof. Marcello Iometti, dai rappresentanti del comitato Lazio Umbria, dal rappresentante del Consiglio Regionale Campania,

Giovanni Credentino, sono scaturite espressioni di vero sentimento.

Una lode particolare va alla nostra collaboratrice Luisa Badiani che ha egregiamente inquadrato le presenti scolaresche. Il plauso si estende a Monia, l'altra nostra collaboratrice che, dalla sede ha preparato il pellegrinaggio favorendo al massimo l'incontro con il Sindaco, con il dirigente della TV Locale, Teleaesse, Dott. Michele Di Franco e con l'Associazione Alpini e i Vigili del Fuoco. Altamente significativo è

stato l'incontro con il responsabile custode del Monumento, Eugenio Sabatini.

Abbiamo respirato momenti di grande e vera commozione ispirate dal pensiero volato al ricordo di quei 145.000 ragazzi che, dal sacrificio della vita, non hanno neppure il ricordo di una Croce.

Quella croce che non avete avuto, cari amici, la portiamo noi grandi invalidi di guerra, in particolare noi ciechi per fatti di guerra, rappresentati dall'A.I.C.G., così come il monumento di Monte Zurrone rappresenta voi.

Una giornata speciale

Piccoli pensieri e riflessioni dei ragazzi e genitori presenti al pellegrinaggio al Monumento dei Caduti Senza Croce di Monte Zurrone - Roccaraso

Filippo Mollica

Il 26 settembre, con un gruppo di miei ex compagni di scuola, ho potuto partecipare ad una celebrazione che mi ha molto emozionato.

Grazie all'Associazione Italiana Ciechi di Guerra siamo stati ospitati a Roccaraso per poter prendere parte alla celebrazione per la deposizione di una corona d'alloro al Sacrario dei caduti senza Croce di Monte Zurrone. La cerimonia è stata molto coinvolgente ed emozionante: a me è stato affidato il compito di portare il labaro dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra e sono stato molto onorato di farlo. Abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di chi la guerra l'ha vissuta e abbiamo ascoltato diversi alpini che hanno condiviso con noi le loro esperienze. Particolarmente emozionante è stata la testimonianza del Presidente dell'Associazione Italiana Ciechi che ci ha raccontato la sua storia e di come è divenuto cieco. Un racconto molto toccante che ci ha fatto molto riflettere. Infatti il Presidente ha esortato noi ragazzi ad adoperarci per la pace tutti i giorni anche nelle piccole cose. Sono i piccoli comportamenti abituali che abbiamo che possono cambiare la società. Spesso pensiamo che la guerra ormai sia un ricordo lontano ma non è così. In molte parti del mondo la guerra è ancora presente e dobbiamo essere noi ragazzi degli

ambasciatori di pace. Ringrazio ancora l'Associazione Italiana Ciechi che mi ha dato la possibilità di partecipare a questa celebrazione che mi ha colpito ed emozionato molto.

Francesco Di Leva

Il giorno 26 settembre 2021 ho avuto il grandissimo piacere di partecipare ad una cerimonia davvero eccezionale, la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei centoquarantacinquemila caduti in guerra senza croce, al sacrario di Monte Zurrone a Roccaraso, da parte dell'Associazione Italiana Ciechi di guerra. È stata la prima volta nella mia vita a cui ho assistito ad un evento estremamente commovente e ricco di spunti di riflessione. In particolare sono rimasto colpito dalle storie raccontate dai ciechi di guerra e di come tutta la loro vita sia stata segnata da ferite così profonde da rimanere scolpite non solo nel corpo, ma soprattutto nell'anima condizionando in tal modo tutta la loro esistenza, ma ciò che mi ha colpito di più è stata la forza e l'audacia con cui hanno vissuto e continuano a vivere le loro vite, nonostante fossero stati privati di un senso fondamentale, quale la vista, necessario per osservare il mondo con tutto ciò che lo circonda. Mi hanno insegnato che, molte volte, gli errori e le scelte sbagliate di alcuni, possono ricadere sugli innocenti e

questo è molto grave, ed è importante che certi crimini non accadano più, ma nello stesso tempo mi hanno insegnato quanto è preziosa la vita e quanto sia importante viverla ogni giorno in pienezza. Una frase di un testimone risuonerà sempre nella mia mente e cioè: "Io ringrazio Dio perché sono ancora vivo; io ho perso la vista, altri hanno perso la vita!". Ringrazio di cuore l'Associazione Italiana ciechi di guerra per il grande insegnamento di vita che mi ha lasciato in quel giorno, che custodirò dentro di me come un'esperienza preziosissima nel mio bagaglio di vita!

Giulio Paolillo

Esperienza molto bella e commovente, soprattutto le parole dei rappresentanti dei ciechi di guerra. Alla fine l'alpino Riccardo mi ha raccontato la sua esperienza di guerra. È stato molto bello e impressionante ascoltare da lui quanto ha dovuto soffrire per poter tornare a casa a riabbracciare la sua famiglia.

Sara Ferrini

Il 26 settembre 2021 ho avuto la fortuna di far parte di un gruppo di studenti accompagnati dal Gr. Uff. Italo Frioni, presidente dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Tutti insieme ci siamo ritrovati sul Monte Zurrone per rendere omaggio ai "Caduti senza Croce". È stato molto emozionante sentire le testimonianze personali e

i racconti di chi è riuscito fortunatamente a sopravvivere. In tutte le guerre molti giovani hanno sacrificato la loro vita per rendere migliore la nostra e per questo dobbiamo sempre ricordarci di loro. Ma dobbiamo anche ricordarci di coloro che sono rimasti invalidi a causa, per esempio, delle mine inesplose. Grazie a loro oggi abbiamo avuto l'onore di ascoltare racconti che hanno avuto un grande impatto nei nostri cuori. Si studia tanto sui libri di storia ma un coinvolgimento così forte non l'avevo mai provato!! Grazie infinite per questo dono così prezioso che ci avete fatto.

Giorgia Ferrini

Partecipare a questa giornata è stata veramente un'esperienza toccante perché i sopravvissuti rimasti invalidi ci hanno raccontato proprio l'esatto momento che ha cambiato per sempre le loro vite. Erano addirittura più piccoli di noi e hanno dovuto affrontare delle situazioni molto difficili. È giusto non dimenticare mai il grande sacrificio che hanno fatto e voglio ringraziare l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra che mi ha permesso di fare questa esperienza grazie alla quale ho capito l'importanza di ogni momento trascorso con le persone care.

Alessandro Brai

Questa esperienza mi ha colpito e affascinato molto. Sentire le storie di persone che hanno vissuto una vita diversa da quella che noi riteniamo normale è stato incredibile. Sapere che migliaia di persone hanno perso la vita per rendere l'Italia un posto migliore è

un pensiero che ci deve rendere solamente che fieri di quelle persone e del nostro paese.

Chiara Di Leva

Il 26 settembre è stata una giornata molto bella abbiamo vissuto un momento toccante, soprattutto quando i membri dell'Associazione italiana ciechi di guerra hanno raccontato le loro esperienze di vita. Spero che questo tema possa essere conosciuto da più persone possibili affinché si capisca la crudeltà della guerra.

Andrea Marino

Questa esperienza mi ha fatto riflettere molto. Mi ha fatto ricordare l'importanza di celebrare i caduti di tutte le guerre, civili e militari, che hanno dato la propria vita per la libertà dell'Italia.

Margherita

Oggi insieme ai miei amici ho condiviso momenti di riflessione che mi hanno fatto capire l'importanza di ogni istante vissuto assieme alle persone care.

Cristina D'Orazio

Il 26 settembre 2021 abbiamo avuto la possibilità di visitare il Sacrario dei Caduti senza Croce di Monte Zurrone a Roccaraso, insieme all'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Abbiamo potuto ascoltare chi la guerra l'ha fatta davvero, chi era presente sui campi di battaglia e chi per colpa della Guerra ha visto la sua vita cambiare totalmente. Mentre uno dei rappresentati dei ciechi di guerra raccontava di come lui, bambino insieme al fratello, aveva trovato quello che pensava essere un gioco e invece..... aveva trovato il buio per sempre, quello che

credevano un giocattolo era un residuo bellico che li ha resi ciechi..... Io li ho immaginati bambini che pensavano che la guerra fosse finita e che ora la vita poteva essere migliore e invece no. La guerra non era finita. Nel sacrario sono raccolte, le terre dove i nostri soldati hanno combattuto e che ne costituiscono le spoglie senza aver avuto una degna sepoltura ... ecco io ho pensato che anche per i loro cari la guerra non è finita con la firma dell'armistizio.

Questa gita a Monte Zurrone ci ha fatto vedere posti bellissimi che mettono pace nel cuore ma ci ha fatto anche molto riflettere. Grazie

Laura Eleuteri

È stata un'esperienza emozionante, formativa, indimenticabile. Conosco le guerre mondiali e le atrocità che hanno portato, ma fino a quel momento le ho sempre considerate, fortunatamente, lontane da me.

Al Sacrario dei caduti senza croce vedere tutte le teche contenenti la terra o l'acqua dei luoghi che sono stati coinvolti nei conflitti, mi ha fatto riflettere. Ho pensato ai soldati che non sono tornati a casa, caduti sul campo di battaglia e alle loro famiglie.

Ascoltare il Presidente dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, raccontare la sua esperienza di bambino, colpito, mentre ingenuamente giocava con una bomba inesplosa, mi ha addolorato.

Quanti bambini negli anni a seguito delle guerre sono caduti vittime di mine antiuomo vilmente costruite in modo da attirarli?

Quante persone, civili, soldati,

adulti e bambini, sono morti nelle guerre per l'ambizione di pochi? In quel momento ho pregato per tutte le vittime senza volto, né nome e per la pace.

Non dimenticherò mai questa giornata e sono contenta di averla vissuta con i miei figli ed i loro amici.

Ringrazio di cuore chi mi ha dato questa opportunità.

Giovanni Paolillo

Il 26 settembre 2021 grazie all'Associazione Italiana Ciechi di Guerra abbiamo avuto l'opportunità di visitare insieme ai nostri figli il Sacrario dei Caduti senza Croce situato sul Monte Zurrone nei pressi di Roccaraso (AQ) dedicato ai circa 145.000 soldati Italiani dispersi nella

Seconda Guerra Mondiale fra il 1940 e il 1945.

Fa impressione vedere in quante parti diverse del mondo, lontano dall'Italia, questi nostri compatrioti sono stati impegnati in una guerra dalla quale non sono più tornati a casa dai loro cari.

All'interno del Sacrario sono infatti presenti delle urne contenenti terra, sabbia e mare dei vari teatri di guerra oltre all'Italia: Russia, Germania, Francia, Balcani, Grecia, Nord Africa, Etiopia, Mar Mediterraneo, Mar Rosso, Oceano Atlantico, Cieli d'Europa e di Africa. Su questa cosa ho fatto molto riflettere mio figlio: sulla crudeltà della guerra e sulla inutilità di una guerra combattuta lontano dalla propria nazione.

Durante questa visita sono stato

molto contento di aver fatto sentire a mio figlio anche la testimonianza diretta di Riccardo Rucci, alpino italiano inviato a combattere in Russia. Sopravvissuto prima alla guerra e poi al freddo e alla fame durante la ritirata, riuscito a rientrare in Italia a bordo di un treno su un carro bestiame, è stato accolto al rientro in Patria come un assassino e un traditore.

Ritengo la visita al Sacrario dei Caduti senza Croce di Monte Zurrone estremamente costruttiva affinché questi ricordi vengano trasmessi anche ai nostri figli e affinché questi errori non vengano più commessi dalle generazioni future. Per far capire loro il valore della pace e che questa non è mai scontata, ma frutto dell'impegno di tutti i popoli.



Nelle fotografie:

sopra a sinistra, il momento della deposizione della Corona d'Alloro al Sacrario dei Caduti Senza Croce di Monte Zurrone, da sinistra Alessandro Brai, il Vicepresidente dell'Associazione Monte Zurrone, Eugenio Sabatini, il Sindaco di Roccaraso, Dott. Francesco Di Donato, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e Giorgia Ferrini; sopra a destra, i Vigili del Fuoco di Roccaraso, durante l'alzabandiera; sotto, da sinistra, il Diacono Don Riccardo Rucci, il Sindaco di Roccaraso, Francesco Di Donato e il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni.



Nelle fotografie:

sopra a sinistra, il Consigliere Nazionale Giovanni Credentino, il Sindaco di Roccaraso Francesco Di Donato, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, il Consigliere Nazionale, Prof. Franco Valerio, il Vicepresidente Nazionale, Prof. Marcello Iometti; sopra a destra, i ragazzi Andrea Marino, Giorgia Ferrini, Alessandro Brai e Filippo Mollica; sotto: a sinistra una foto di gruppo, da sinistra il Diacono Prof. Rucci Riccardo, Sabatini Eugenio vice Presidente Associazione Monte Zurrone, Bucci Salvatore, Del Castello Elio, il Sindaco di Roccaraso Dott. Di Donato Francesco Presidente dell'Associazione Monte Zurrone, Bucci Mario, Del Vecchio Giancarlo, Gianola Francesco vice Presidente Onor Caduti, Olivieri Pasqualino; a destra Francesco Di Leva, durante la lettura della preghiera del Caduto Senza Croce.





Nelle fotografie:

sopra e sotto il momento in cui alcuni dei ragazzi incontrano i rappresentanti dell'A.I.C.G.. In ordine di pubblicazione, da sinistra, Francesco Di Leva, Giulio Paolillo, Margherita, Chiara Di Leva, Andrea Marino, Giorgia Ferrini, Alessandro Brai.





Nelle fotografie: sopra il gruppo si prepara al corteo per la deposizione della Corona d'alloro, accompagnati dal trombettista Antonio Della Vecchia; sotto, alcuni dei ragazzi posano in una foto ricordo con il labaro dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra al termine della toccante cerimonia.

La libertà: un bene reale o una mera illusione?

di **Domenico Sassoli**

Secondo il filosofo Kant, il più grande scandalo della filosofia è la libertà perché, mentre alcuni ne sostengono l'esistenza, altri affermano che la libertà è una pura illusione.

Chi ha ragione?

Cerchiamo qui di seguito di fare un po' di chiarezza.

Secondo noi, il cammino evolutivo dell'uomo coincide con la storia della libertà, storia nella quale possiamo distinguere tre fasi: la fase della preistoria, la fase del

diritto positivo e la fase del diritto naturale. A ciascuna di queste fasi corrispondono diverse forme di libertà.

Anzitutto, possiamo affermare con relativa sicurezza, che la libertà assoluta, ossia la libertà di fare tutto ciò che ognuno vuole, non esiste, in quanto l'uomo vive nel contesto di una pluralità di uomini ciascuno dei quali è dotato delle stesse prerogative. In particolare, nella fase della preistoria vige la legge del più forte, il che, pur in

assenza di leggi scritte, non significa libertà senza limiti: anche la vita del più forte era di fatto condizionata dalla presenza di altri uomini, di animali feroci e da un ambiente alquanto inospitale.

L'uomo è un animale socievole e tende per sua natura a vivere insieme ad altri suoi simili, e, vivendo in una società, avverte l'esigenza di una organizzazione, e da questa nasce il diritto.

"Ubi homo ibi societas, ubi societas ibi ius" dove c'è l'uomo

c'è la società e dove c'è la società c'è il diritto.

La fase del diritto, dunque, ha inizio con l'avvento dello stato, si protrae per diversi millenni e giunge fino ai nostri giorni.

Per stato si intende un popolo stanziato su un territorio sotto un potere sovrano.

Da tale definizione si deduce che gli elementi costitutivi dello stato sono: il popolo, il territorio e la sovranità.

La sovranità, ossia il potere, è esercitata dagli organi dello stato: parlamento, governo, magistratura. Da essa derivano le leggi, ivi comprese quelle che disciplinano la libertà dei cittadini. Descrivere nei dettagli le diverse sfaccettature e i diversi contenuti che la libertà ha assunto nei vari paesi attraverso i secoli, è impresa ardua, per cui ci limiteremo a sottolineare i punti più significativi.

Nelle antiche civiltà egizia, greca e romana, il godimento della libertà era riservato alle classi privilegiate, mentre la stragrande maggioranza della popolazione era esclusa dai diritti civili e politici.

A quei tempi era molto diffuso l'istituto della schiavitù e gli schiavi erano considerati alla stessa stregua delle cose. Il padrone li poteva vendere e comprare secondo la sua convenienza, li sfruttava e su di essi aveva persino il diritto di vita e di morte.

Grazie al loro impiego fu possibile la realizzazione di grandi opere come la costruzione delle piramidi, di strade, acquedotti, opere di bonifica ecc.

Nel sistema feudale la servitù della gleba era considerata una pertinenza del feudo, mentre solo il clero e la nobiltà erano ammessi

al godimento della libertà.

Nelle grandi monarchie assolute di Francia, Spagna, Inghilterra, Austria, ecc.. (secolo XVI, XVII, XVIII) vigeva il principio secondo il quale il re riceveva l'investitura direttamente da Dio e dal re stesso emanavano le leggi "a deo rex a rege lex" da dio il re e dal re la legge. In questo contesto solo i nobili e del clero godevano delle libertà concesse dal re, mentre al cosiddetto terzo stato era fatto obbligo di pagare le tasse.

Si diceva in proposito che i nobili con il sangue e il clero con le preghiere contribuivano alle necessità dello stato per cui dovevano essere esentati da qualsiasi altro obbligo.

La rivoluzione francese 1789, segna un momento di fondamentale importanza nella storia dei diritti dell'uomo e delle istituzioni democratiche in quanto, col suo motto "liberté, égalité, fraternité", spazza via ogni privilegio e sancisce solennemente i principi di libertà, uguaglianza e fraternità, principi che ancora oggi, a distanza di oltre due secoli, hanno conservato la loro prorompente carica rivoluzionaria. Senza libertà non c'è vita, senza uguaglianza non c'è pace, senza solidarietà non c'è alcuna prospettiva di crescita materiale e spirituale.

Più tardi tali principi vennero esportati in varie parti del mondo e andarono a formare l'ossatura portante delle carte costituzionali di molti paesi.

Ciò nonostante, ancora oggi esistono regimi autoritari-totalitari in cui tuttora si praticano discriminazioni razziali, limiti ai diritti umani e forme più o meno

larvate di schiavitù.

Negli Stati Uniti la schiavitù è stata abolita da Abraham Lincoln solo nel 1862.

L'Italia, dopo la triste esperienza del ventennio fascista, caratterizzata da forti limitazioni di libertà, si è allineata al modello di stato democratico repubblicano.

All'art. 1 la costituzione afferma che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro e che la sovranità appartiene al popolo.

All'art. 3 sancisce il diritto dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Dall'art. 13 a seguire elenca le varie forme di libertà: libertà personale, libertà di circolazione, di riunione, di associazione, libertà di pensiero, di stampa, libertà religiosa, sindacale, diritto di sciopero, e infine, all'art. 42 riconosce l'istituto della proprietà privata. Nello stato di diritto in cui viviamo vige il principio "in lege libertas", ossia libertà nei limiti della legge.

Pertanto, la libertà può essere definita come la potestà di fare ciò che è lecito secondo il diritto "libertas est potestas faciendi id quod iure licet".

Pur ammettendo che la libertà così intesa sia un bene prezioso, non possiamo non rilevare che nel principio sopra citato sia presente un elemento di negatività.

Quando la legge attribuisce ai cittadini eguali spazi di libertà e stabilisce che il mio orticello inizia là dove finisce l'orto del vicino, automaticamente traccia un confine.

Ora, ogni confine, lungi dal favorire l'unione, la collaborazione e la solidarietà, stimola l'egoismo e genera divisioni e contrasti a non

finire.

Per questo nell'esercizio della libertà occorrono saggezza ed un grande senso di responsabilità.

Tra le altre cose, dobbiamo anche sottolineare che non sempre i limiti alla libertà imposti dalla legge hanno un fondamento morale "non omne quod licet honestum est", ossia non tutto quello che è lecito è onesto.

D'altra parte è pur vero che le leggi sono l'espressione della volontà di chi comanda, per cui non è detto che chi esercita il potere si ispiri necessariamente a principi etici, specialmente se si tratta di governi autoritari. Ma nella fase del diritto di cui ci stiamo occupando, all'esercizio della libertà non ci sono soltanto limiti imposti dalla legge, ci sono anche limiti di natura extra giuridica che spesso condizionano il comportamento dell'individuo. Ci riferiamo, per esempio, alle norme religiose e morali, ai dettami della coscienza, alle regole della tradizione, ai costumi in genere, ecc.

Così per il cattolico sarà vietato l'aborto, la fecondazione artificiale, il divorzio, l'eutanasia, ecc.

Analogamente, alle persone di religione islamica saranno imposte le limitazioni prescritte dal corano. Chi abitualmente agisce secondo coscienza sarà indotto a seguirne i dettami anche in contrasto con precise disposizioni di legge.

Caso emblematico è quello di Antigone nella omonima tragedia di Sofocle.

Il re con una propria legge ordina che al fratello di Antigone sia negata la sepoltura e che il corpo dello stesso sia lasciato in pasto agli uccelli rapaci.

Ma Antigone, contravvenendo all'ordine del re da sepoltura al fratello. Il re allora chiama Antigone e le chiede: non conoscevi la mia legge? E Antigone: sì la conoscevo, ma ho obedito alla legge della mia coscienza.

Analogamente, chi è contrario alla guerra e ad ogni forma di violenza, rifiuterà di prestare il servizio militare anche a prezzo di gravi conseguenze.

Fin qui ci siamo occupati della libertà nella fase del diritto positivo; a questa dovrebbe seguire, secondo quanto ci è dato di intuire la fase del diritto naturale, intendendo per diritto naturale l'insieme delle norme che disciplinano lo svolgimento dei fenomeni naturali.

In passato a parte la solenne dichiarazione dei diritti dell'uomo, secondo la quale tutti gli uomini nascono liberi ed eguali senza distinzione di sorta, gli studiosi hanno prestato scarsa attenzione a questa branca del diritto, ma la pandemia ed i mutamenti climatici in atto ci inducono a riflettere sullo scopo della vita, sul rispetto dell'ambiente e sui limiti che la natura impone alla libertà dell'uomo.

Secondo noi, lo scopo della vita consiste nel crescere e nell'aiutare a crescere assecondando creativamente il processo di evoluzione del pianeta.

In proposito, Vito Mancuso aggiunge che per crescere bisogna essere "migliori", non "i migliori". Il voler primeggiare comporta sempre competizione, lotta, corruzione e degrado morale.

Prima di entrare nel merito dei limiti imposti dalla natura alla

libertà dell'uomo, riteniamo opportuno indicare sinteticamente le principali differenze tra diritto positivo e diritto naturale.

Le norme del diritto positivo sono scritte, quelle del diritto naturale non sono scritte per cui le dobbiamo estrapolare dall'osservazione dei singoli fenomeni.

Le norme del diritto positivo hanno un'efficacia limitata nel tempo e nello spazio, quelle del diritto naturale hanno un'efficacia tendenzialmente limitata.

Le norme del diritto positivo sono coattive, ossia ad ogni violazione corrisponde una sanzione, le norme del diritto naturale non sono coattive, anche se una loro inosservanza alla lunga può comportare gravi conseguenze, come si evidenzia, per esempio, nella relazione tra emissioni di CO₂ e i mutamenti climatici.

Un importante limite alla libertà dell'uomo è insito nel principio naturale: "non siamo nati solo per noi".

Ciò significa che ogni essere, ivi compreso l'uomo esiste e vive non solo per se stesso, ma vive anche in funzione della vita di miliardi di altri esseri. In altre parole il pianeta terra, come entità vivente, è costituito da una infinita di esseri le vite dei quali sono funzionalmente interconnesse secondo un piano meraviglioso che sfugge alla nostra comprensione.

Da ciò si evince che l'uomo non può comportarsi da padrone e che la sua libertà come quella di ogni altro essere, è soggetta ad una infinità di limiti che si riassumono nel dovere di rispettare ogni forma di vita.

Un altro limite imposto dalla

natura alla libertà dell'uomo riguarda la nascita, la morte e la durata della vita.

La nascita e la morte non dipendono dall'uomo, ma da fattori a noi imperscrutabili. Solo grazie agli ausili della medicina egli può incidere sulla durata della vita, ma è la natura che calibra la durata del ciclo vitale in funzione del compito che ciascuno deve assolvere nel vastissimo contesto del creato.

La morte, vista nell'ottica del pianeta vivente è un evento necessario e provvidenziale perché favorisce il ricambio generazionale indispensabile per assicurare nuova linfa all'evoluzione del pianeta.

Quando la parabola della vita volge al termine ed il corpo si trova in uno stato vegetativo, prolungare artificialmente la vita non serve a nessuno, ne all'interessato, ne a quel complesso vitale in cui esso è inserito.

Altro punto che rientra, per così dire, nelle competenze di madre natura è il rapporto di equilibrio che deve sussistere tra uomo, piante e animali.

Tra questi esseri vi è una relazione di interdipendenza, oltre che funzionale anche quantitativa, per cui nella loro crescita dev'essere rispettato il giusto rapporto di equilibrio. L'uomo invece, contravvenendo a questa regola ha letteralmente sfiorato il proprio tetto di crescita infestando l'intero pianeta con i suoi quasi 8 miliardi di abitanti e tutto questo ai danni delle foreste, del mare e di molte specie di animali.

Spazio vitale. La natura ci insegna che ogni essere per vivere e per crescere ha bisogno di un suo

spazio vitale e questo vale per l'uomo, per le piante e per gli animali.

L'uomo può anche disattendere questa regola e decidere di vivere nell'ambiente artificiale di una grande metropoli, ma poi dovrà subire le conseguenze di questa sua scelta in termini di danni alla propria salute fisica e psichica.

In alcuni casi, come in materia di mobilità, la natura garantisce all'uomo la massima libertà di circolazione, ma qui è l'uomo stesso che per tutelare i propri egoistici interessi, crea con i confini tra stato e stato delle barriere spesso insormontabili.

In altri casi, invece, è la natura che pone dei limiti alla libertà dell'uomo, ma è sempre l'uomo che per meglio soddisfare i propri interessi si prende la massima libertà di azione.

Questo accade, per esempio per l'uso dei combustibili fossili, per l'energia nucleare, per i pesticidi, per la plastica, tutti prodotti molto pericolosi per la salute del pianeta, ma molto redditizi sul piano economico.

Tutti si preoccupano degli effetti della pandemia e dei mutamenti climatici; politici ed economisti si concentrano sui vaccini e sulla ripresa economica, fanno grandi proclami, ma in realtà pochi mettono il dito sulla piaga.

Il dissesto ecologico del pianeta non dipende dal caso, dipende dalla dissennata azione dell'uomo. Non basta vaccinare l'intera popolazione, non bastano gli aiuti alle imprese e ai meno abbienti, bisogna riflettere sulle cause del disastro e agire con misure adeguate.

La natura è maestra di vita e come

tale, ci fornisce importanti insegnamenti, ma noi siamo dei pessimi allievi.

Distruggiamo foreste, inquiniamo i mari, appestiamo l'aria e la terra e alla fine raccogliamo quello che abbiamo seminato, ossia ci tocca di vivere in un mondo che diventa sempre di più invivibile.

“Quod quisque facit patitur” quello che uno fa lo subisce anche (Seneca).

Le misure economiche e sanitarie non sono più sufficienti, occorre agire sull'uomo. Bisogna educare le persone ad acquisire la consapevolezza di far parte del tutto, ad essere rispettose dell'ambiente e dell'altrui libertà; bisogna educare l'uomo a vivere in armonia con se stesso e con quella pluralità di esseri che costituisce il pianeta vivente.

Concludendo, secondo noi, la libertà non è una mera illusione è un bene reale, un bene prezioso irrinunciabile.

Senza libertà non c'è vita, non c'è crescita, non c'è evoluzione.

E senza limiti, la libertà è disordine, caos, involuzione.

Dire che la libertà è soggetta a dei limiti, non significa negarne l'esistenza e tanto meno sminuirne il valore, anzi, è proprio nell'enunciazione di limiti che la libertà si rafforza e diventa fattore di ordine. Ciò che conta è che i limiti della libertà siano volti a combattere l'egoismo e a garantire sulla terra un preciso ordine civile, fisico, etico nel pieno rispetto delle leggi della natura.

Solo nello stato di armonia la libertà non ha più limiti, si svincola da ogni legame e si sublima nella superiore dimensione della divina armonia.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari

Consiglio Regionale Sicilia

- Nicolò Ragusa deceduto a Scordia (CT) il 12/10/2021 all'età di 81 anni;
- Francesco Intili deceduto a Caapizzi (ME) il 12/11/2021 all'età di 87 anni.

Soci delle Regione Lazio e Umbria

- Velina Di Fiori (vedova Cacioppola) deceduta a Latina il 17/09/2021 all'età di 87 anni
- Cesare Bentini deceduto a Roma il 24/10/2021 all'età di 82 anni
- Antonio Donaggio deceduto a Gaeta (LT) il 20/10/2021 all'età di 90 anni

L'INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXVIII • n. 3 Settembre/Dicembre 2021

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

www.aiciechiguerra.it

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Direttore responsabile non-profit

Luca Giarrusso

Comitato di redazione

Bruno Guidi, Attilio Princiotta, Franco Valerio

Finito di stampare:

nel mese di Dicembre 2021

dalla Tipografia Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22

IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

L'Associazione riceve contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici

Strage di Bologna - 2 agosto 1980 - 2021

Riportiamo di seguito la lettera che il Prof. Alfonso Stefanelli, Presidente del Consiglio Emilia Romagna dell'A.I.C.G., ha voluto inviare alle autorità locali, in occasione dell'anniversario della strage di Bologna del 2 agosto 1980

ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

Ente con personalità giuridica (D.P.R. 26/84) sottoposto alla vigilanza del Ministero della Difesa

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS - (D.L.vo 4/12/1997 n. 460)

SEZIONE EMILIANO ROMAGNOLA

Via S.Carlo 46, 40121 Bologna - Tel. e Fax 051 25.00.45

e-mail: ciechidiguerra@iperbole.bologna.it - web: www3.iperbole.bologna.it/aicg

Prot. n. 3787 /1E

Bologna, lì 25/07/2021

Chiar.mo Presidente Associazione familiari vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980

Chiar.mo Presidente Regione Emilia-Romagna

Chiar.mo Sindaco di Bologna

Chiar.mo Sindaco di San Benedetto Val di Sambro

Sono trascorsi 47 anni dalla strage dell'Italicus, 41 dalla strage del 2 agosto, 37 da quella del Rapido 904 e anche un numero maggiore di anni per altre stragi: è proprio scandendo queste date e queste distanze che vorremmo si riflettesse. È trascorso mezzo secolo o comunque un tempo enorme, passato invano mentre i feriti e i famigliari delle vittime e noi, cittadini che insistiamo a voler credere nello Stato, rimaniamo in attesa di giustizia e verità.

Chiarissimi titolari o membri delle istituzioni centrali o locali, massime autorità amministrative della polizia, dei carabinieri o della magistratura a chi vi rivolgete quando dite che non si deve mollare, che bisogna andare fino in fondo per scoprire mandanti ed esecutori? Non siete voi a ordinare e controllare o ad agire in prima persona per indagare e scoprire la verità e poi fare giustizia?

Lei, rappresentante dei caduti e dei feriti non può cominciare a parlare più chiaro e a dire con più nettezza del disagio e del dolore per questi drammi inauditi?

Noi che continuiamo ad essere presenti nel giorno della ricorrenza, purtroppo sempre meno perché la stanchezza colpisce anche i più acerrimi testardi, non vi diciamo nulla?

Se smettiamo di presenziare alle commemorazioni di queste terribili stragi, sarebbe la morte della speranza, della fiducia, la morte di ogni residuo di pressione per la verità e per la giustizia!

Noi, anche quest'anno, ci saremo per dire alle vittime di pazientare, che prima o poi la verità verrà fuori, ma la giustizia forse no, perché i responsabili saranno morti e per chi c'è se ne scopriranno delle belle.

Dite ai vostri figli e ai vostri nipoti di insistere a pretendere verità e giustizia, diversamente l'avranno vinta i delinquenti che confidano proprio nella stanchezza per farla franca.

Occorre proprio questa forza e questa fiducia incrollabile.

Da Lei, rappresentante delle vittime, e da voi autorità più vicine, dopo tanta forza d'animo e tante sollecitazioni, un minimo di sostegno noi ce lo saremmo aspettato.

Viva la democrazia e la libertà di criticare.

Il Presidente

Prof. Alfonso Stefanelli